

Unione Italiana **D**isegno

UID
TORINO **2015**
17-18-19 SETTEMBRE

DRAWING & CITY
DISEGNO & CITTÀ
Cultura Scienza Arte Informazione



37° CONVEGNO
INTERNAZIONALE
DEI DOCENTI DELLA
RAPPRESENTAZIONE

GANGEMI  EDITORE



37° CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI DOCENTI DELLA RAPPRESENTAZIONE
DODICESIMO CONGRESSO UID – TORINO 17 • 18 • 19 SETTEMBRE 2015
SEDE CENTRALE DEL POLITECNICO DI TORINO
Corso Duca degli Abruzzi 24, Torino

Comitato Scientifico / Scientific Committee

Vito Cardone, *Università degli Studi di Salerno* – Presidente
Mario Centofanti, *Università degli Studi dell'Aquila* – vice Presidente
Mario Docci, *"Sapienza" Università di Roma*
Piero Albinini, *"Sapienza" Università di Roma*
Fabrizio Apollonio, *Università degli Studi di Bologna*
Paolo Belardi, *Università degli Studi di Perugia*
Marco Bini, *Università degli Studi di Camerino*
Francesco Cervellini, *Università degli Studi di Camerino*
Emanuela Chiaivoni, *"Sapienza" Università di Roma*
Michela Cigola, *Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale*
Antonio Conte, *Università degli Studi della Basilicata*
Cesare Cundari, *"Sapienza" Università di Roma*
Antonella Di Luggo, *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Fatta, *Università "Mediterranea" di Reggio Calabria*
Marco Gaiani, *Università degli Studi di Bologna*
Paolo Giandebiaggi, *Università degli Studi di Parma*
Massimo Giovannini, *Università "Mediterranea" di Reggio Calabria*
Anna Marotta, *Politecnico di Torino*
Riccardo Migliari, *"Sapienza" Università di Roma*
Giuseppa Novello, *Politecnico di Torino*
Arturo Livio Sacchi, *Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara*
Ornella Zerlenga, *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Peer reviewer internazionali / International peer reviewers

Pedro-Manuel Cabezas Bernal, *Universitat Politècnica de València, Spagna*
Fabiana Carbonari, *Universidad Nacional de La Plata, Argentina*
Michele Chiuini, *Ball State University, Stati Uniti*
Arivaldo Leao De Amorim, *Universidade Federal de Bahia, Brasile*
Carlos De San Antonio Gomez, *Universidad Politécnica de Madrid, Spagna*
Juan José Fernandez Martin, *Universidad de Valladolid, Spagna*
Roberto Ferraris, *Universidad Nacional de Córdoba, Argentina*
José Antonio Franco Taboada, *Universidade da Coruna, Spagna*
Angela Garcia Codoner, *Universitat Politècnica de València, Spagna*
Pedro Antonio Janeiro, *Universidade de Lisboa, Portogallo*
Francisco Martinez Mindeguia, *Universitat Politècnica de Catalunya, Spagna*
Carlos Montes Serrano, *Universidad de Valladolid, Spagna*
Javier Mosteiro, *Universidad Politécnica de Madrid, Spagna*
Pablo José Navarro Esteve, *Universitat Politècnica de València, Spagna*
Andrey Razin, *Peoples' Friendship University of Russia, Russia*
Juan Saumell Llado', *Universidad de Extremadura, Spagna*

Peer reviewer nazionali / National peer reviewers

Fabrizio Ivan Apollonio, *Università di Bologna*
Salvatore Barba, *Università degli Studi di Salerno*
Cristiana Bedoni, *Università degli Studi Roma Tre*
Stefano Bertocci, *Università degli Studi di Firenze*
Carlo Bianchini, *"Sapienza" Università di Roma*
Adele Buratti, *Politecnico di Milano*
Massimiliano Campi, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Laura Carnevali, *"Sapienza" Università di Roma*
Alessandra Cirafici, *Seconda Università degli Studi di Napoli*
Paolo Cline, *Università Politecnica delle Marche*
Daniele Colistra, *Università "Mediterranea" di Reggio Calabria*
Dino Coppo, *Politecnico di Torino*
Laura De Carlo, *"Sapienza" Università di Roma*
Francesco Paolo De Mattia, *Politecnico di Bari*
Aldo De Sanctis, *Università della Calabria*
Edoardo Dotto, *Università degli Studi di Catania*
Maria Linda Falcidieno, *Università degli Studi di Genova*
Riccardo Florio, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Fabrizio Gay, *Università IUAV di Venezia*
Paolo Giordano, *Seconda Università degli Studi di Napoli*
Emma Mandelli, *Università degli Studi di Firenze*
Mario Manganaro, *Università degli Studi di Messina*
Giovanna Angela Massari, *Università degli Studi di Trento*
Lia Maria Papa, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Andrea Rolando, *Politecnico di Milano*
Adriana Marina Rossi, *Seconda Università degli Studi di Napoli*
Michela Rossi, *Politecnico di Milano*
Rossella Salerno, *Politecnico di Milano*
Maurizio Unali, *Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara*
Graziano Mario Valenti, *"Sapienza" Università di Roma*
Chiara Vernizzi, *Università degli Studi di Parma*

Comitato organizzatore / Organizing Committee

Coordinamento scientifico
Anna Marotta, Giuseppa Novello
Cura e redazione degli Atti
Anna Marotta, Giuseppa Novello
Collaborazione alla redazione degli Atti
Marco Vitali
Segreteria
Alessia Berutto
Grafica e comunicazione
Marco Vitali, Elena Marchis, Ursula Zich
Progetto e gestione del sito web
Maurizio Bocconcino

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-3124-3

Le traduzioni in inglese sono state fornite dai singoli autori

DISEGNO & CITTÀ DRAWING & CITY

Cultura, Arte, Scienza, Informazione
Culture, Art, Science, Information

A CURA DI
ANNA MAROTTA
GIUSEPPA NOVELLO

GANGEMI  EDITORE

“... un disegno così sottile da sfuggire al morso delle termiti”: categorie eidetiche e valori in gioco sulla scacchiera de *Le Città invisibili*

“... a pattern so subtle it could escape the termite’s gnawing.” Eidetic categories and values at play on chessboard of Calvino’s *Invisible Cities*

Fabrizio Gay*

IL CONTRIBUTO AFFERISCE CON UNA NUOVA PROPOSTA AL FREQUENTATISSIMO TEMA DEGLI SCHEMI SEMIOTICI DE *LE CITTÀ INVISIBILI* DI CALVINO, LIBRO CHE ESPRIME UNO DEI PIÙ EFFICACI MODELLI CONCETTUALI DELLA CITTÀ E UNA TEORIA DELLA SUA RAPPRESENTAZIONE IN IMMAGINI. SOSTENENDO L’ADEGUATEZZA DEL PUNTO DI VISTA ANTROPOLOGICO E VISIONARIO DI QUEL LIBRO DEL 1972, SI ARGOMENTA COM’ESSO SEGNI LA DIVISIONE DELLA TRADIZIONE DELL’ANALISI URBANA IN DUE EPOCHE: QUELLA DELLA TIPO-MORFOLOGIA DA QUELLA DELLA MORFOGENESI E DELL’EPIGENESI, ACCOMPAGNANDO L’AVVENTO DI NUOVE CATEGORIE EIDETICHE DELLA FORMA DELLA CITTÀ.

PAROLE CHIAVE: MORFOLOGIA URBANA, MORFOGENESI, CATEGORIE EIDETICHE, DIAGRAMMI, VALORI.

“Solo nei resoconti di Marco Polo, Kublai Kan riusciva a discernere, attraverso le torri e le muraglie destinate a crollare, la filigrana d’un disegno così sottile da sfuggire al morso delle termiti.”

Le città e il paradigma della città

Non se ne può più di citazioni da *Le Città Invisibili* di Calvino! Quante! Non si contano più! Ma contano ancora? Verrebbe da dire “basta!” anche all’abuso di quelle pagine di Calvino come pretesto per titolare pitture, disegni, grafici, video, ..., per cavarvi temi d’esercizio scolastico della “comunicazione visiva” insegnata nelle scuole di progettazione. Una vera inflazione!

Eppure c’è una ragione tecnica che, nel bene e nel male, fa di quel romanzo anti-romanzo del 1972 un potente motore d’immagini (Abbrugiati 2012, Clerici 1979) e d’immaginarsi architettonici (Barengi et al. 2002; Modena 2011). Soprattutto sono molte le ragioni che ne fanno il testo letterario più citato nella letteratura critica e tecnica sulla città e l’architettura pubblicata in questi ultimi quarant’anni. C’è tra queste anche una ragione che s’impone qui, perché il tema di questo convegno è colto dal “poema in prosa” di Calvino con perspicacia di fatto insuperata.

È il libro che ha fissato un’immagine concettuale della città e della sua rappresentazione più adeguata, chiara e pregnante di quelle offerte da gran parte della specifica letteratura tecnica. Opera ormai classica, tradotta in una trentina di lingue, è questa, probabilmente, una delle letture più comuni nella formazione di generazioni di architetti e urbanisti, soprattutto perché è un libro al contempo visionario e antropologico, che descrive la città come “progetto e utopia”. Proviene dalla stagione parigina e sessantottina dello strutturalismo e dell’utopia, poi, attraversando i post ... (strutturalismo e modernismo), è restato “...un libro che cresce decennio dopo decennio” (Belpoliti 2005, p. 59), con l’accumularsi delle sue innumerevoli interpretazioni, specie quelle ideologicamente solidali (Asor Rosa, Cases, Mengaldo, Lavagetto, Barengi, Milanini, Belpoliti...) o lucidamente avverse (Berardinelli, Garboli, Benedetti). Comunque lo si valuti oggi quel testo del “Calvino semiotico” degli anni ‘70 testimonia una concezione politica e antropologica del lavoro dell’immaginazione verbale

THIS CONTRIBUTION ADDS A NEW PROPOSAL TO THE POPULAR THEME OF SEMIOTIC DIAGRAMS IN CALVINO’S *INVISIBLE CITIES*, A BOOK THAT EXPRESSES ONE OF THE MOST EFFECTIVE CONCEPTUAL MODELS FOR A CITY AS WELL AS A THEORY OF ITS REPRESENTATION THROUGH IMAGES. SUPPORTING THE ADEQUACY OF THE ANTHROPOLOGICAL AND VISIONARY PERSPECTIVE OF THAT BOOK WRITTEN IN 1972, IT IS ARGUED HOW IT MARKS THE DIVISION OF THE TRADITIONAL URBAN ANALYSIS INTO TWO EPOCHS: THE TYPE-MORPHOLOGICAL ANALYSIS AND THE ONE BASED ON MORPHOGENESIS AND EPIGENESIS, ACCOMPANYING THE CREATION OF NEW EIDETIC CATEGORIES OF CITY FORM.

KEYWORDS: URBAN MORPHOLOGY, MORPHOGENESIS, EIDETIC CATEGORIES, DIAGRAMS, VALUES.

“Only in Marco Polo’s accounts was Kublai Khan able to discern, through the walls and towers destined to crumble, the tracery of a pattern so subtle it could escape the termite’s gnawing.”

The cities and the paradigm of the city

We are fed up with quotes from Calvino’s *Invisible Cities*! How many are they? They seem to be endless! But do they still count for anything? We would say “we have had enough of it!”, even of the abuse of Calvino’s pages as a pretext for entitling paintings, drawings, graphs, videos, ..., as a source of inspiration for school essays on “visual communication” as a design test. A real oversaturation!

Anyhow, there is a technical reason which, for better or for worse, makes that anti-novel novel released in 1972 a powerful creator of images (Abbrugiati 2012, Clerici 1979) and imaginary architectural realities (Barengi et al. 2002; Modena 2011.) Above all, there are several reasons which make it the literary text most cited in the critical and technical literature on cities, as well as in architectural works of the last forty years. Among them, there is also a specific reason which directly affects us, as the theme of this conference is “prose poem”, a concept analysed by Calvino with unrivalled perspicacity.

This book established a conceptual image of the city and its representation, which is more adequate, meaningful and clearer than those offered by most of the specific technical literature.

It is a classical work, translated into thirty languages, probably one of the most common educational readings for generations of architects and urban planners, especially because this book has both a visionary and an anthropologic approach, which describes the city as “project and utopia.” It stems from the author’s Paris period as well as the structuralism and utopia resulting from the protests of 1968, then, through the post ... (structuralism and modernism), it has remained “... a book that grows decade after decade” (Belpoliti 2005, p. 59), with the accumulation of countless interpretations, especially those ideologically supportive (Asor, Cases, Mengaldo, Lavagetto, Barengi, Milanini, Belpoliti ...) or patently adverse (Berardinelli, Garboli, Benedetti). Regardless of the current interpretation, this text written by the “semiotic Calvino” in the Seventies bears witness of a politi-

1/ Tabella che elenca le 55 città invisibili nell'ordine d'apparizione nei nove capitoli del testo e (in diagonale) seguendo le undici categorie dei loro titoli (t_1, \dots, t_{11}): desiderio, memoria, etc. Ciascuno questi temi (t) è composto da cinque allegorie di città disposte nell'ordine qui indicato dalle colonne. Dunque la sequenza delle allegorie segue l'ordine: $t_1, 1; t_2, 1, t_2, 2; t_3, 1, t_3, 2, t_3, 3; t_4, 1, t_4, 2, t_4, 3, t_4, 4; t_5, 1, t_5, 2, t_5, 3, t_5, 4, t_5, 5$; etc. L'ordine formato dalle relazioni tra posizione e tema forma una rete strutturale e semantica che rappresenta il paradigma della città. Ogni casella offre un pittogramma che richiama una categoria di opposizione tra valori della città, in modo che nel complesso si possano cogliere altre significative categorie oppostive costituenti il modo di pensare la città.

The table listing the fifty-five Invisible cities in order of appearance in the nine chapters of the text, along with the group they belong (in diagonal) to eleven themes (t_1, \dots, t_{11}): Memory, Desire, Signs, Thin, Trading, Eyes, Names, Dead, Sky, Continuous, Hidden. Each theme (t) consists of five allegories of cities, listed here in the five columns. The sequence follows the order of allegories: $t_1, 1; t_2, 1, t_2, 2; t_3, 1, t_3, 2, t_3, 3; t_4, 1, t_4, 2, t_4, 3, t_4, 4; t_5, 1, t_5, 2, t_5, 3, t_5, 4, t_5, 5$;... This arrangement, formed by the relationships between themes and positional numbers, forms a structural and thematically "network" representing the "paradigm" of the city. Each box of this table gives a pictogram recalling a semantic category of the values of the city, so that – in its entirety – the table shows other oppositional categories constituting the way of conceiving the city.

e visiva che non riguarda solo la letteratura e il suo ruolo sociale. Quel punto di vista antropologico e politico tocca inevitabilmente l'architettura e la città come simbolo necessario. Il testo testimonia soprattutto una specifica teoria dell'immagine (sensibile e concettuale) della città connessa ai suoi valori politici. Aspetto questo che riguarda direttamente il "Disegno" inteso come "rappresentazione progettuale", mezzo più naturale (icastico) dell'ideazione.

La fortuna di quel libro presso gli architetti è dunque più che giustificata. Tanto più lo è per il fatto che non si tratta di un romanzo (verista, psicologico, modernista, ...); non narra azioni, ma solo cognizioni: cioè riflessioni e descrizioni. Fin dai titoli delle descrizioni il libro assume "... la forma criptica del saggio" (Mengaldo 1975, p. 409). Non è un saggio accademico ma una breve raccolta di *Ficciones* che rievoca insieme i generi del dialogo umanistico e scientifico, dell'atlante di mirabilia, della tassonomia morfologica, dell'anamnesi onirica. Col pretesto di riscrivere un acronico *Milione* (di Marco Polo) incornicia in 9 dialoghi 55 brevi "descrizioni di città" senza tempo e luogo. Ogni descrizione è resa come un apologo autonomo, autoreferenziale, come una fiaba avvolta intorno a un nome di donna. Ma ognuna delle 55 descrizioni allegoriche (personificazioni), figurando di riferirsi a una qualche distinta città, esprime qualcuno degli aspetti di un'idea integrale della città (la città "in quanto tale"). Così il libro riunisce 64 (55+9) sfaccettature di un'immagine integrale della "città in sé stessa".

"La forma e il paradigma essenziale della città" è la vera posta in gioco nei 9 dialoghi tra i soli due attori in scena: un imperatore – Kublai – e un narratore di luoghi vissuti: Marco Polo. I due non sono resi come personaggi psicologicamente caratterizzati, ma figurano come semplici pronomi di opposti "ruoli cognitivi". Kublai – come spiegherà Calvino (1988, pp. 70-1) – ha la parte di chi vuole dominare la forma reale della città sperando (o disperando) nell'adeguatezza di un coerente paradigma formale, cioè seguendo una strategia "top-down" tipica della cultura politecnica. All'opposto c'è il *bricolage* filosofico e antropologico (etnografico) di Marco che, immerso nella molteplicità dell'esperienza vissuta, nella contrarietà e contraddizione dei valori realmente in gioco, esplora l'idea della città con una strategia "bottom-up".

Alla fine dei 55 racconti incastonati nei 9 dialoghi tra i due attori non c'è una sintesi dialettica; il risultato è solo una più esatta e adeguata formulazione di "ciò che sappiamo della città". Le 64 sezioni del testo esprimono diversi modi di categorizzare "la città" e restano parti distinte, spesso nella forma di ossimori, paradossi malinconici e contraddizioni promettenti. Eppure tutte insieme formano l'immagine sensibile e concettuale di un "paradigma" della città.

Il diagramma di un infinito libro della città

Il termine "paradigma" riferito al "Calvino semiotico" (Mengaldo 1975, p. 410; Segre 2005; Capozzi et al. 2013) ha il significato tecnico formulato da De Saussure. La nostra "competenza della città" ha per Calvino la stessa esistenza virtuale della *Langue* saussuriana ed egli la spiega come tale, mettendo in scena il medesimo esempio sauss-

ural and anthropological conception of the work of verbal and visual imagination which involves not only literature and its social role.

This anthropological and political point of view inevitably affects the architecture and the city as a necessary symbol. This text especially testifies to a specific image theory (sensitive and conceptual) of the city connected to its political values. This aspect directly deals with "Drawing" as a "design representation", a means more natural (figurative) than conception. The success of this book among the architects is therefore widely justified, especially because it is not a novel (realistic, psychological, modernist, ...); it contains no action but rather concepts, namely reflections and descriptions. Starting from the titles of the descriptions, the book takes "... the cryptic shape of an essay" (Mengaldo 1975, p. 409). It is not an academic essay, but rather a brief collection of *Ficciones*, which gathers humanistic and scientific dialogues, the atlas of wonders, the morphological taxonomy and the dream anamnesis. Under the pretext of rewriting a timeless *Book of the Marvels of the World* (Marco Polo), it frames 55 short "descriptions of the city" within 9 dialogues suspended in time and place.

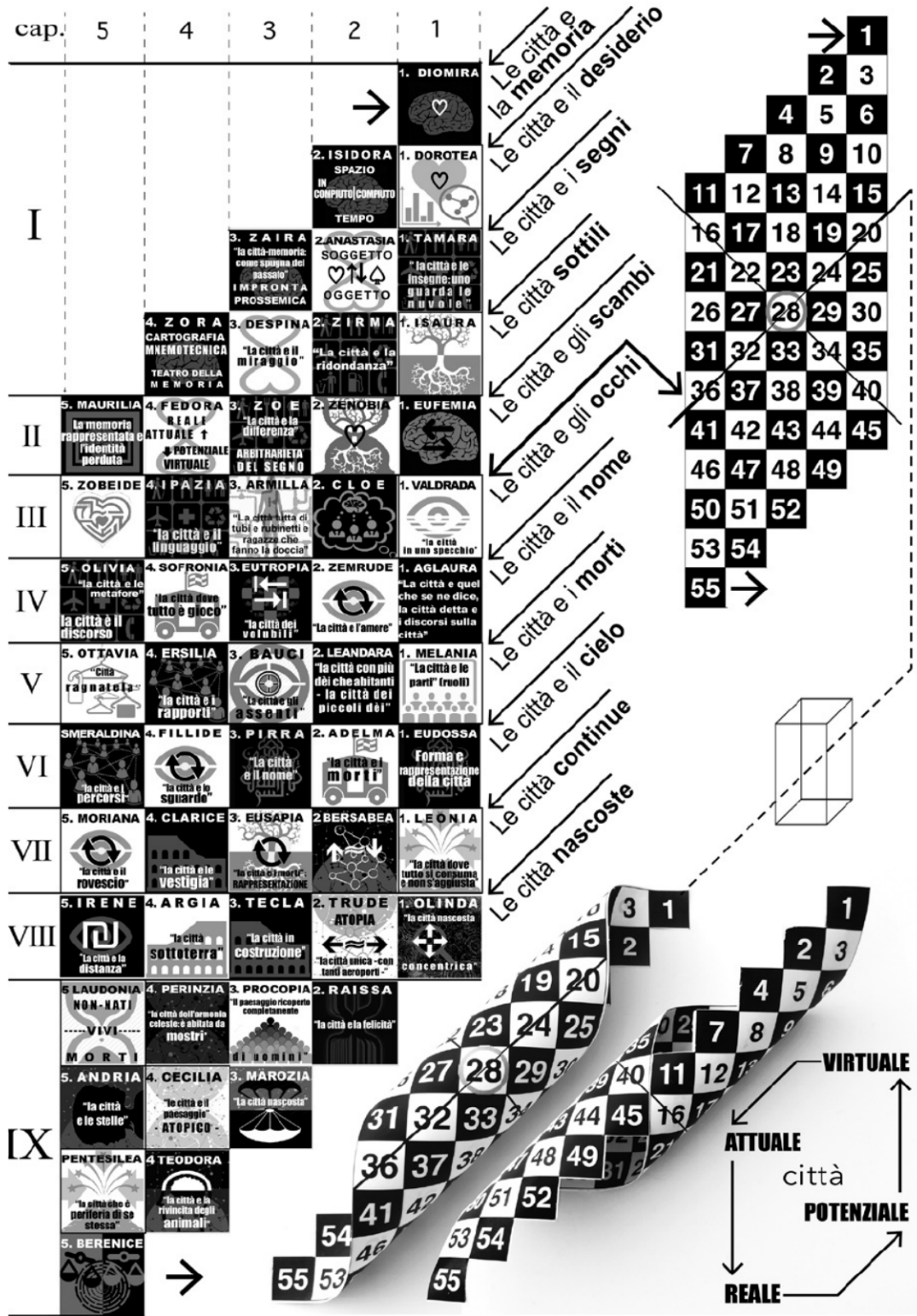
Each description looks like an independent, self-referential apologue, like a fairy tale revolving around a woman's name. However, each of the 55 allegorical descriptions (personifications), seemingly referring to certain distinct cities, expresses some aspects of a comprehensive idea of the city (the city "as such"). Therefore, the book collects 64 (55 + 9) sides of an all-embracing image of the "city in itself."

"The image and the essential paradigm of the city" is the real stakes in the 9 dialogues between the only two actors on stage: an emperor – Kublai – and a narrator of the places visited: Marco Polo. The two characters are not psychologically detailed, in fact they are simple pronouns referring to opposing "cognitive roles." Kublai – Calvino explains (1988, pp. 70-1) – plays the part of the person who wants to dominate the real shape of the city hoping (or despairing) for the adequacy of a coherent formal paradigm, namely following a "top-down" strategy typical of the polytechnical culture. In direct opposition to it, there is the philosophical and anthropological (ethnographic) *bricolage* of Marco who, immersed in the multiplicity of his experience, in the opposition and contradiction of the values actually at play, explores the idea of the city with a "bottom-up" strategy.

At the end of the 55 short stories set into 9 dialogues between the two actors, there is no dialectical synthesis; the result is just a more accurate and appropriate formulation of "what we know about the city." The 64 sections of the text express different ways of categorizing the "city" and maintain their distinct nature, often in the form of oxymora, melancholy paradoxes and promising contradictions. And yet, all together they form the sensitive and conceptual image of the "paradigm" of the city.

The diagram of an infinite book of the city

The term "paradigm" referring to the "semiotic Calvino" (Mengaldo 1975, p. 410; Segre 2005; Capozzi et al. 2013) has the technical meaning formulated by De Saussure. Our "competence of the city" has – according to Calvino – the same virtual existence of the *Langue* as intended by De Saussure, and he explains it as such, staging the



suriano della “partita a scacchi”. Insomma, il libro è evidentemente un’allegoria strutturalista della città. Descrive una “morfologia della città” attraverso la *Morfologia della fiaba* di Propp evoluta nella narratologia di Greimas. Tra le sue righe occhieggiano interi passi di *Tristi tropici* di Claude Levi-Strauss e, oltre a ricordi delle *Mythologies* di Roland Barthes, vi domina l’immagine concettuale della scacchiera di De Saussure.

Ma la “scacchiera” che riunisce le 64 “caselle” componenti il libro di Calvino – immagine del paradigma della città – non è più solo un esempio didattico per le prime nozioni del *Corso di linguistica generale*. Qui – dopo la *Sémantique structurale* (1966) e *Du sens* (1970) di Greimas – vale come diagramma semiotico in forma di “tabella” che esprime al contempo: 1) l’insieme dei possibili indici del libro e 2) la classificazione dei suoi temi.

1. In quanto “indice” la tabella-scacchiera mostra “trama” e “or-dito” del testo di Calvino. Descrive il “processo” narrativo di Calvino che – com’egli, membro dell’OuLiPo, spiega (1995, pp. 689–90) – predispone possibili mosse di lettura del libro e una loro vertiginosa combinatoria.
2. In quanto tavola tassonomica la stessa tabella-scacchiera potrebbe esprimere il “sistema” delle 55 città in 11 categorie ripartite in 9 capitoli. Come la “tabella di Mendeleev” dispone gli elementi della materia incrociandone “periodi” e “gruppi”, così la “tabella di Calvino” dispone le sue allegorie della città nel “sistema periodico” che si ottiene intrecciando le 11 categorie dichiarate e altre solo potenziali.

L’ipotesi e la forma della “tabella-sistema periodico” del “Calvino enciclopedico” ha occupato molte tra le moltissime interpretazioni de *Le città invisibili* (Frasson-Marin 1977; Ossola 1987; Milanini 1990, pp.129-33; Palmore 1990; Hjerrild 1995; Zancan 1996, pp. 890–8; Lavagetto 2001, pp. 18-20; Barenghi 2002; Id 2007 pp. 253–70). Ciascun contributo ha proposto una sua “tabella-scacchiera” e un’altra ancora (fig.1) aggiungiamo noi qui, senza pretenderla più vera delle altre. D’altronde sono tutte solo varianti delle distribuzioni di nomi in righe e colonne ordite dall’autore (Calvino 2000, p. 1249-50). Tutti tentano di leggere le relazioni spaziali tra *Le città invisibili* distribuite sulla scacchiera – ordine, distanza, simmetria, centralità, – come relazioni – analogie od opposizioni semantiche – tra i loro contenuti tematici o plastici. Insomma tutti vedono nella tabella “indice tassonomico” delle 55 città una sorta di antico teatro della memoria, ovvero la rappresentazione dell’ordine di un sapere attraverso la distribuzione spaziale dei suoi significanti.

Dalla lettura di Ossola (1987) in poi, tutti vedono nella tabella che l’asse di simmetria spaziale e concettuale del sistema è ne “Le città e gli occhi”, le cinque che esprimono le dualità ottiche simmetriche. Tra queste è poi indubbio che Bauci – “Le città e gli occhi 3.”, ovvero “la città degli assenti” – sia il centro di simmetria dell’intera tabella e il vero punto neutro e naturalistico di tutto il discorso. È dunque spontaneo leggere come semanticamente opposti contenuti di caselle

same example of the “chess game” invented by De Saussure. In short, the book is clearly a structuralist allegory of the city. It describes a “morphology of the city” through Propp’s *Morphology of the Folktale* evolved in Greimas’ narratology. Full passages of *Tristes Tropiques* by Claude Levi-Strauss show through its lines, and, in addition to the memories of *Mythologies* by Roland Barthes, the conceptual image of the chessboard introduced by De Saussure is the prevailing element. However, the “chessboard” which collects the 64 “squares” making up Calvino’s book – an image of the paradigm of the city – is no longer just an educational example for the basic notions of the *General Linguistics Course*. Here – after Greimas’ *Sémantique structurale* (1966) and *Du sens* (1970) – it acts like a semiotic diagram in the form of a “table” which simultaneously expresses: 1) all the possible indexes of the book and 2) the classification of its themes.

1. As an “index”, the table-chessboard displays the “weft” and “warp” of Calvino’s text. It describes Calvino’s narrative “process” which – as he, a member of OuLiPo, explains (1995, pp. 689-90) – prearranges the reading moves of the book and their dizzying combinations.
2. As a taxonomic table, the same table-chessboard could express the “system” of the 55 cities in 11 categories divided into 9 chapters. “Mendeleev’s table” gathers the elements of the matter by combining “periods” and “groups”, and similarly “Calvino’s table” arranges its allegories of the city in the “periodic system” by merging the 11 categories both defined and only potential.

The hypothesis and the shape of the “table-periodic system” of the “encyclopedic Calvino” were the protagonists of several interpretations (Frasson-Marin 1977; Ossola 1987; Milanini 1990, pp.129-33; Palmore 1990; Hjerrild 1995; Zancan 1996, pp. 890-8; Lavagetto 2001, pp. 18-20; Barenghi 2002; Id 2007 pp. 253-70) of *Invisible Cities*. Each contribution suggested its own “table-chessboard” and another one (Figure 1) is added here by us, without assuming its greater validity with respect to the others. After all, they are all just variations of the distribution of the names in rows and columns outlined by Calvino (2000, pp.1249-50). Everyone tries to read the spatial relationships of *Invisible Cities* scattered on the chessboard – order, distance, symmetry, centrality, ... – in the form of relationships – analogies or semantic oppositions – among their thematic or plastic contents. Shortly, everyone sees in the “taxonomic index” table of the 55 cities a sort of ancient theatre of memory, namely the representation of a knowledge organization through the spatial distribution of its signifiers.

Starting from the interpretation of Ossola (1987), everyone sees in the table that the axis of spatial and conceptual symmetry of the system consists in “Cities & Eyes” of the five that express the optical symmetrical dualities. Among these, it is also evident that Bauci – “Cities & Eyes 3.” or “the city of the absent” – is the centre of symmetry of the entire table as well as the true neutral and naturalistic point of the whole issue. Therefore it is natural to interpret the contents of the symmetrical squares as semantically opposing to one another with re-

simmetriche rispetto a Bauci. Così taluni in queste simmetrie notano opposizioni espressive nel registro plastico – specie inversioni di categorie topologiche (alto/basso, interno/esterno, centrale/periferico,...), eidetiche (continuo/discontinuo, eccentrico/concentrico, ...), mereologiche (aggregato/architettura, disperso/concentrato, effimero/eterno...) ... – e in quello figurativo. A ciascuna opposizione espressa va corrispondono opposizioni di contenuto suscettibili di molteplici investimenti tematici che fanno davvero di questo – come diceva Calvino – “un libro dalla infinite lettura”.

Necessità e adeguatezza delle categorie morfologiche della città

L'adeguatezza di queste “infinite letture” del libro alle infinite letture della città reale dipende dal fatto che il testo descrive il “sistema” (l'assiologia) dei valori effettivamente in gioco nella categoria culturale della città. In effetti opposizioni e contraddizioni tra valori (Cacciari 2007) sono il tratto distintivo permanente dell'idea e della forma della città, giacché essa è necessariamente esito di contese e negoziati. La forma della città è l'impronta geopolitica impressa da forze e istanze contrarie e contraddittorie, da opposizioni analoghe, anche se diversamente nominate, in diverse culture.

Queste “forze” alle radici della cultura europea hanno i nomi – come vedeva chiaramente Benveniste – dei due modelli opposti della città – la *polis* greca e la *civitas* latina – e delle opposizioni d'istanze individuali – *otium/negotia* – e collettive – memoria/destinazione –. E le cose oggi non sono cambiate. La città è sempre sia *polis* – luogo del radicamento di un'etnia e di un *ethos* – sia *civitas* – patto sancito su una *lex* e non per appartenenza etnica e religiosa –. È sempre fatta per il bisogno individuale sia dell'*otium* – la casa, il ventre identitario, memoriale –, sia dei *negotia*: l'infrastruttura degli scambi, delle comunicazioni, dei commerci. La città continua a crescere su se stessa dovendo restare per tutti sia un “monumento” stabile, sia l'opposto: uno “strumento” per nuova destinazione. Perciò la città progetta ogni giorno il proprio *heritage*, riattualizzando la propria memoria materiale giacché la sua identità è insieme retrospettiva e prospettiva. Quest'ambivalenza era figurata dal mondo romano con l'allegoria politica della “Prudenza”: il “Giano bifronte” rivolto al passato e al futuro, simbolo della sintesi di un *a posteriori* in un *a priori*.

Le cose non sono cambiate nella storia moderna dell'architettura e della città. Tanto più radicale è stato il cambiamento della città quanto più la sua memoria storica è stata formalizzata dalla storiografia urbana della quale il “Giano” è ormai l'emblema. L'istituzione accademica delle discipline della storia e morfologia urbane (cfr. per ex. Calabi 1997) avveniva con l'esplosione industriale della città e del conseguente bisogno d'istituire continuità, memoria, forma, identità. A questo bisogno rispondeva il Disegno della città, specie quello testimoniato dagli studi di Marcel Poëte (1908, 1910,...) che cercavano la “forma persistente di Parigi” studiando il corpo topografico della città come un “organismo” in evoluzione.

Citiamo quelle pagine perché sono tra i prototipi di quella ricerca più sistematica dell'anatomia – cellule, tessuti, organi, funzioni – della città storica, che si sviluppava anche in Italia, nei lavori di morfologia

spect to Baucis. So certain symmetries show expressive oppositions in the plastic register – especially inversions in topological (high/low, inside/outside, central/peripheral, ...), eidetic (continuous/discontinuous, eccentric/concentric, ...), mereological (aggregate/architecture, scattered/concentrated, ephemeral/eternal ...) ... categories – as well as in the figurative one. Each expressive opposition corresponds to a content opposition subject to multiple thematic investments which really make this work – as Calvino said – “a book of endless readings.”

Necessity and adequacy in the morphological categories of the city

The adaptation of these “endless readings” of the book to the endless readings of the real city depends on the fact that the text describes the “system” (axiology) of the values actually at play in the cultural category of the city. Indeed, oppositions and contradictions between values (Cacciari 2007) are the distinctive and permanent trait of the idea and shape of the city, since it is necessarily the result of disputes and negotiations. The form of the city is the geopolitical imprint left by opposing and contradictory forces and instances, as well as by similar oppositions, although differently named in varying cultures.

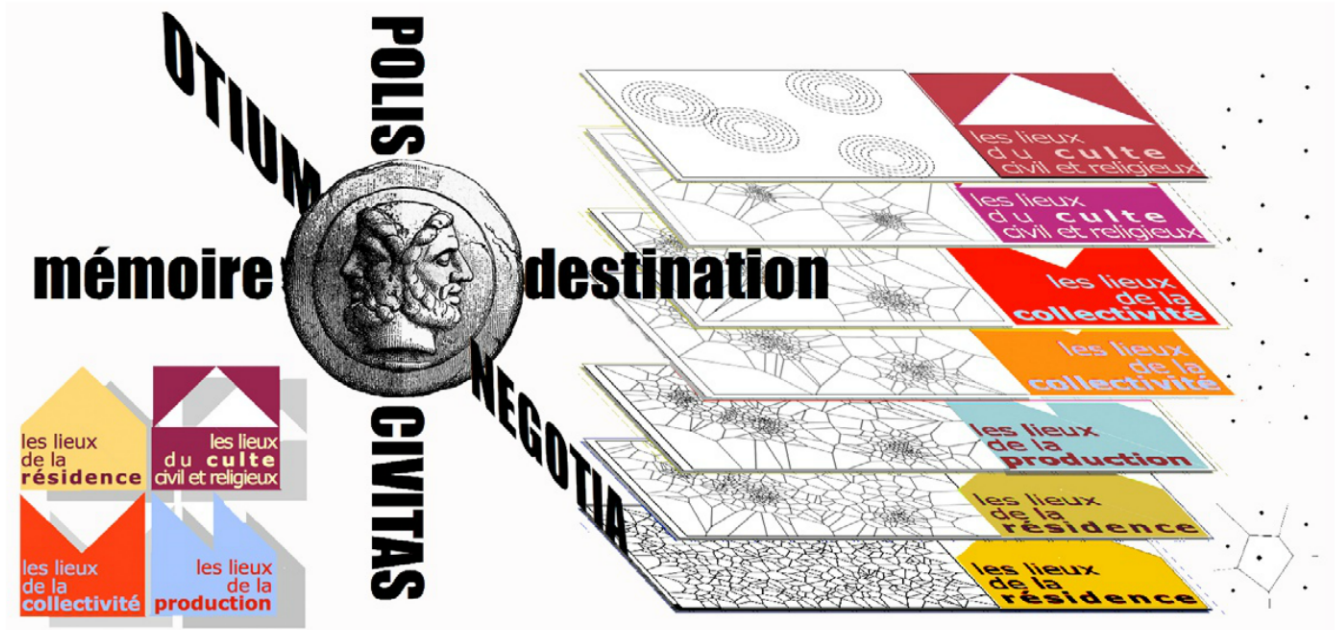
These “forces” at the basis of the European culture bear the names – as clearly stressed by Benveniste – of the two opposing models of the city – the Greek *polis* and the Latin *civitas* – as well as of the opposition of individual instances – *otium/negotia* – and collective ones – memory/destination –. And today things have not changed. The city is always both *polis* – a rooting place for an ethnic group and an *ethos* – and *civitas* – an agreement signed according to a *lex* rather than to ethnicity and religious –. It is always made for the individual need both of the *otium* – the house, the identity and memory womb – and of *negotia*: the infrastructures intended for exchanges, communications and trade. The city continues to grow on itself, having to remain for everyone both a stable monument and its contrary: a tool for a new destination. Therefore, every day, the city plans its heritage, remodernising its material memory because its identity is both retrospective and prospective. This ambivalence was figured by the Roman world by means of the political allegory of the “Prudence”: “Janus” looking at the past and the future, a symbol of the synthesis of an *a posteriori* into an *a priori* model.

Things have not changed in the modern history of architecture and city. The more radical the change of the city was, the more its historical memory has been formalized by the urban historiography represented by “Janus”. The establishment of academic disciplines such as urban history and morphology (see. for ex. Calabi 1997) took place together with the industrial development of the city and the consequent need to fix continuity, memory, shape and identity. This need was met through the “Design” of the city, especially the one attested by the studies of Marcel Poëte (1908, 1910, ...) which sought the “persistent form of Paris” by studying the topographic shape of the city like an evolving “body”.

Those pages are quoted because they are mentioned among the most systematic research standards of the anatomy – cells, tissues, organs, functions – of the historic city, which developed in Italy too, in the

2/ Schema della formazione della città intesa come equilibrio dinamico d'istanze contraddittorie sul piano politico, economico e culturale. La città è pensata come sistema dinamico e rappresentata nella forma di stratificazione di reti di luoghi, di artefatti, di attori umani e naturali. (da Gay 2015) Per un'applicazione di questo modello cfr. Gay 2012.

Scheme of development of the city as a dynamic equilibrium of contradictory instances on the political, economic, and cultural planes. This model interprets the city as a dynamic system represented as stratification of layer of networks of places, artefacts, human and natural actors. (from Gay 2015, cfr. Id. 2012)



urbana maturati nel decennio precedente la pubblicazione de *Le città invisibili* di Calvino (1972).

Sei anni prima, la fortunata pubblicazione de *L'architettura della città* di Aldo Rossi (1966) aveva avvicinato l'analisi tipologica e morfologica coltivata dagli architetti italiani (Maretto, Trincanato, Muratori, Caniggia, Cavallari Murat,...) alla geografia urbana e regionale di tradizione francese (Jean Brunhes e Albert Demangeon). Il libro di Rossi aveva dato un nuovo sfondo culturale all'analisi tipologica che descriveva la continuità del tessuto insediativo mettendovi in evidenza i rapporti di lunga durata tra tipi di insediamento edilizio e forma della parte urbana (Fabbri 1966).

Tuttavia lasciava irrisolti i limiti di quel metodo adatto a descrivere solo la continuità di lunga durata. Infatti, il lavoro più emblematico di questa scuola (Aymonino et al. 1970) trattava soprattutto le continuità entro le parti de *La città di Padova* pre industriale, lasciando alle future microstorie degli anni '80 il compito di affrontare finalmente le contraddizioni e i conflitti che foggiano la città e l'architettura minuta, storica o moderna che sia.

Per le astrazioni e generalizzazioni tipologiche degli "architetti della città" la conurbazione metropolitana reale o il vero bricolage della città storica non avevano una vera forma. Ma *Le città* di Calvino offrono dal 1972 un antidoto figurativo e antropologico a tanta astrazione urbanistica. Esse ricordano come anche la città sparpagliata, atomizzata, diffusa, polistilistica e poliglotta rimanga ancora una *civitas* coabitata da plurime *poleis* concorrenti, attraversate da flus-

works of urban morphology carried out in the decade preceding the publication of Calvino's *Invisible Cities* (1972).

Six years earlier, the successful publication of *The architecture of the city* by Aldo Rossi (1966) connected the typological and morphological analysis performed by the Italian architects (Maretto, Trincanato, Muratori, Caniggia, Cavallari Murat, ...) with the urban and regional geography pertaining to the French tradition (Jean Brunhes and Albert Demangeon). Rossi's book gave a new cultural background to the typological analysis which described the continuity of the urban fabric by highlighting the long-term relationships between the settlement types and the shape of the urban section (Fabbri 1966).

However, it left the limits of that method unresolved, which was suitable to describe only long-term continuity. In fact, the most emblematic work of this school (Aymonino et al. 1970) mainly focused on the continuity within the parts of the pre-industrial *City of Padua*, entrusting the future micro-stories of the Eighties with the responsibility of finally facing the contradictions and conflicts that shape the city as well as historical and modern small-scale architecture.

For the abstractions and typological generalizations of the "architects of the city", the real metropolitan conurbation or the true bricolage of the historical city did not have any "true form". However, since 1972, Calvino's *Cities* have been offering a figurative and anthropological antidote to this urban abstraction. They stress how even a scattered, fragmented, wide, multistylistic and multilingual city still remains a *civitas* inhabited by multiple competing *poleis*

si globalizzanti e riflussi in alveoli individuali. Con queste necessarie ragioni antropologiche *Le città* di Calvino affermano che anche l'informe metropoli immondezzaio ha una forma e una promessa di felicità che devono essere colte con adeguate categorie eidetiche ed estetiche.

Da allora molte ricerche in morfogenesi ed epigenesi urbana hanno cercato anche un modello matematico per la forma informe delle conurbazioni attuali; per esempio, il filone (ex. Pumain, et al. 1989; Caruso, Cavailhès 2011) che studia le dinamiche insediative attraverso il modello morfogenetico di Turing. Immaginando come attori chimici – reattivi e catalizzatori – le forze economiche in gioco nelle trasformazioni insediative queste possono essere simulate attraverso la formazione di pattern (le regolarità stocastiche delle “macchie di Turing”). Tuttavia – ci ricorderebbe oggi il Marco Polo etnografo di Calvino – anche questa nuova veste matematica ed eidetica ha senso solo se utile ad approssimare meglio un Disegno della città considerata come necessaria “forma di vita”.

crossed by globalizing flows and ebbs in individual cells. With these necessary anthropological reasons, Calvino's *Cities* say that even the shapeless rubbish dump metropolis has a form and a promise of happiness that must be grasped through the appropriate eidetic and aesthetic categories.

Since then, a lot of research in the field of urban morphogenesis and epigenesis have been investigating also a mathematical model for the shapeless shape of modern conurbations; for example, the current (ex. Pumain, et al., 1989; Caruso, Cavailhès 2011) which studies the settlement dynamics through Turing's morphogenetic model. Depicting the economic forces taking part in the transformation of these settlement as chemical actors - reactive substances and catalysts – which can be simulated through the creation of patterns (the stochastic regularities of “Turing spots”). However, - as the “ethnographer” Marco Polo invented by Calvino would stress – even this new mathematical and eidetic guise makes sense only if it can better approximate a “Design” of the city intended as a necessary “life form.”

Note

* Laboratorio di Teoria delle immagini
Dipartimento di Culture del progetto,
Università Iuav di Venezia
Dorsoduro 2196, 30123 Venezia
fabrizio@iuav.it

Notes

* Laboratorio di Teoria delle immagini
Dipartimento di Culture del progetto,
Università Iuav di Venezia
Dorsoduro 2196, 30123 Venezia
fabrizio@iuav.it

Bibliografia - Bibliography

"... a pattern so subtle it could escape the termite's gnawing." Eidetic categories and values at play on chessboard of Calvino's Invisible Cities

References

- Abbrugiati, Perle, 2012, *La plume et le crayon Calvino, l'écriture, le dessin, l'image*. Aix-en-Provence : Université d'Aix-Marseille, Département d'italien. *Italies*, 16. ISSN 1279-2195.
- Aymonino, Carlo, 1970, *La Città di Padova: Saggio di analisi urbana*. Padova: Officina.
- Barengi, Mario, 2007, *Italo Calvino, le linee e i margini*. Bologna : Il mulino. ISBN 9788815118462.
- Barengi, Mario, Canova, Gianni and Falcetto, Bruno, 2002, *La visione dell'invisibile: saggi e materiali su Le città invisibili di Italo Calvino : [Le città in/visibili, Triennale di Milano, 5 novembre 2002 - 9 marzo 2003]*. Milano : Mondadori. ISBN 8837020198.
- Barengi, Mario, 2002, Gli abbozzi dell'indice. Quattro fogli dall'archivio di Calvino. In : *La visione dell'invisibile: saggi e materiali su Le città invisibili di Italo Calvino : [Le città in/visibili, Triennale di Milano, 5 novembre 2002 - 9 marzo 2003]*. Milano : Mondadori. p. 74-95. ISBN 8837020198.
- Belpoliti, Marco, 2005, Città visibili e città invisibili. In : *Italo Calvino: Les mots, les idées, les rêves*. Paris : Université de la Sorbonne nouvelle. p. 45-59. *Chroniques italiennes*, 75/76 (1-2 2005). ISBN 2913299105.
- Cacciari, Massimo, 2007, *La Città*. Villa Verucchio : Pazzini. ISBN 9788889198223.
- Calabi, Donatella, 1997, *Marcel Poëte et le Paris des années vingt: aux origines de "l'histoire des villes"*. Paris Montréal : L'Harmattan. ISBN 2738463207.
- Calvino, Italo, 1972, *Le città invisibili*. Torino : Einaudi. ISBN 8806476394.
- Calvino, Italo, 1988, *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio*. Milano : Garzanti. ISBN 9788811598152.
- Calvino, Italo, 1995, *Saggi: 1945-1985*. Milano : Mondadori. ISBN 8804404043.
- Calvino, Italo, 2000, *Lettere 1940-1985*. Milano : A. Mondadori. ISBN 8804479019.
- Capozzi, Rocco (ed.), 2013, Tra Eco & Calvino relazioni rizomatiche: atti del Convegno Eco & Calvino, rhizomatic relationships., In : *University of Toronto, 13-14 aprile 2012*. Milano : EncycloMedia. 2013. ISBN 9788897514213.
- Caruso, Geoffrey and CAVAILHÈS, Jean, 2011, Formes paysagères dans les modèles théoriques d'économie et de géographie urbaines. In : Oueslatim, Walid, *Analyses économiques du paysage*. Versailles : Éditions Quae. ISBN 9782759209231.
- Clerici, Fabrizio, 1979, *Disegni Per Il Milione Di Marco Polo, Introduzione Di Alberto Moravia*. Roma : Studio Tipografico, Via Flaminia 26.
- Fabbri, Gianni, 1966, *Rapporti tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia: Documenti del corso di caratteri distributivi degli edifici. Anno accademico 1965-1966*. Venezia: Cluva.
- Frazzon-Marin, Aurore, 1977, Structures, signes et images dans les Villes invisibles d' Italo Calvino. *Revue des études italiennes : organe de l' Union intellectuelle franco-italienne*. 1977.
- Gay, Fabrizio, 2012, L'itinerario di un atlante e la geometria descrittiva della città. *Disegnare Con*. 2012. Vol. 9, p. 207-16. Available from: <http://disegnarecon.unibo.it/article/view/3169/2564>
- Gay, Fabrizio, 2015, Cntinuités-discontinuités des genres architecturaux et de la forme urbaine : un modèle pour les villes de la Vénétie au XXe siècle. In : Le Bras, Hervé, Gribaudo, Maurizio and Franceschelli, Sara, *Morphogenèse et dynamiques urbaines*. Paris : École des Hautes Études en Sciences Sociales. (forthcoming).
- Hjerrild, Frederik, 1995, Un'analisi matematica di Le città invisibili. *Revue Romane*. 1995. Vol. 30, pp. 257-278.
- Lavagetto, Mario, 2001, Le carte visibili. In : *Dovuto a Calvino*. Torino : Bollati Boringhieri. ISBN 8833913120.
- Mengaldo, Pier Vincenzo, 1975, L'arco e le pietre. In : *La tradizione del Novecento: da D'Annunzio a Montale*. Milano : Feltrinelli. p. 406-426.
- Milanini, Claudio, 1990, *L'utopia discontinua: saggio su Italo Calvino*. Milano : Garzanti. ISBN 8811474256.
- Modena, Letizia, 2011, *Italo Calvino's architecture of lightness the utopian imagination in an age of urban crisis*. New York : Routledge. ISBN 9780203817643. Available from: <http://site.ebrary.com/id/10477486>.
- Ossola, Carlo, 1987, L'invisibile e il suo dove: geografia interiore di Italo Calvino. *Lettere italiane : rivista trimestrale*. 1987. Vol. XXXIX, no. I, p. 242-48.
- Palmore, Michael J, 1990, Diagramming Calvino's Architecture. *Forum italicum*. 1990.
- Poëte, Marcel, 1908, *L'enfance de Paris: Formation et croissance de la ville des origines jusqu'au temps de Philippe-Auguste*. Paris : A. Collin.
- Poëte, Marcel, 1910, *Formation et évolution de Paris*. Paris : Librairie Félix Juven.
- Pumain, Denise, Sanders, Lena and Saint-Julien, Thérèse, 1989, *Villes et auto-organisation*. Paris : Economica. ISBN 2717816356.
- Rossi, Aldo, 1966, *L'architettura della città*. Padova : Marsilio.
- Segre, Cesare, 2005, «Le città invisibili» e la vertigine epistemica. In : *Tempo di bilanci: la fine del Novecento*. Torino : Einaudi. p. 99-108. ISBN 8806172395.
- Zancan, Marina, 1996, Le città invisibili di Italo Calvino. In : *Letteratura italiana. Le Opere. Il Novecento IV. La ricerca letteraria 2*. Torino : G. Einaudi. p. 875-929. ISBN 8806139622.